

Giornale di Sicilia 13 Ottobre 2008

## **Una betoniera incendiata a Siculiana “Racket nell’Agrigentino ancora forte”**

SICULIANA. Nessun dubbio sulla matrice dell’incendio che, nella notte tra sabato e domenica, ha devastato l'autobetoniera dell' impresa «Beton Calcestruzzi». A fugare ogni possibile incertezza, da parte dei carabinieri e dei pompieri, ci hanno pensato gli stessi incendiari. Malviventi che sul posto, in contrada Margio, alla periferia di Siculiana, hanno, infatti, appositamente lasciato una bottiglia contenente ancora qualche goccia di liquido infiammabile, verosimilmente benzina.

Era da poco trascorsa l'una e trenta della notte quando una telefonata della polizia arrivava alla centrale operativa dei vigili del fuoco. Un'automobilista di passaggio, secondo quanto è stato ricostruito, aveva notato le fiamme e il primo numero che gli era passato per la mente era quello del 113, al quale aveva chiamato. I poliziotti avevano così «smistato» la richiesta di intervento prima ai pompieri e poi ai carabinieri della stazione di Siculiana, competenti per territorio. I vigili del fuoco, una volta giunti sul posto, impiegavano due ore esatte prima di riuscire ad avere ragione sulle alte fiamme che avvolgevano e divoravano la betoniera. Spento, senza non poche difficoltà, il rogo, sono cominciate, come da routine, le indagini per accertare la matrice. Nessuna difficoltà e nessun dubbio al riguardo. A parlare chiaro sarebbe stata, infatti, proprio quella bottiglia lasciata a pochi passi dal mezzo pesante.

Scattava dunque, per i militari dell'Arma, coordinati dal capitano Giuseppe Asti della compagnia di Agrigento, la seconda fase delle indagini, quella, forse, più problematica. Il mezzo pesante era, infatti, posteggiato all'interno di un cantiere di una società di calcestruzzi del paese, ma risulta intestato, appunto, alla «Beton Calcestruzzi». Gli uomini dell'Arma, prima fino all'alba di ieri e poi durante tutta la mattinata, hanno cercato di sentire sia i responsabili del cantiere che i proprietari dell'impianto di calcestruzzi. Fitto a tal riguardo è il riserbo, anche perché la realtà di Siculiana è molto delicata. Un Comune dove le intimidazioni furono all’ordine del giorno fino ad alcuni anni fa e dove poi, a seguito dell’inchiesta antimafia «Marna» a cui hanno collaborato anche sei imprenditori estorti, l'amministrazione comunale è stata sciolta, su proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni, per infiltrazioni mafiose.

A chiedere maggiori controlli per Siculiana era stato, sia al momento in cui iniziò a collaborare con le forze dell’ordine denunciando i suoi estortoci che in quello successivo, il presidente provinciale di Confindustria Giuseppe Catanzaro. Proprio nei giorni scorsi, il processo scaturito dall'inchiesta antimafia «Marna» è arrivato ad una svolta, dividendosi in due tronconi: 3 imputati sono stati rinviati a giudizio, mentre per gli altri 15 si procederà con il rito abbreviato. A deciderlo è stato il gup di Palermo Mario Conte. Il dibattimento per i tre rinviati a giudizio, Calogero Bruno di Agrigento, 32 anni; Giuseppe Iacono, 72 anni di Realmonte e Roberto Renna, 30 anni, di Agrigento, comincerà, davanti la seconda

sezione penale, presieduta da Luigi D'Angelo, il primo dicembre. Per gli altri, il rito abbreviato inizierà domani.

**Andrea Cassaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***